



ITALIA

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

TITOLO DEL PROGETTO:

VERSO L'ALTRO-LATINA

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: Assistenza

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

DURATA DEL PROGETTO:

12 mesi

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocationali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienzizzazione come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del

conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AL SERVIZIO

Gli obiettivi che il progetto intende perseguire sono i seguenti:

- Dare una prima risposta a situazioni di estremo disagio, attraverso l'ascolto dei bisogni, la distribuzione di beni di prima necessità, e soprattutto attraverso la progettazione di percorsi di accompagnamento per il recupero e reinserimento delle persone.
- Migliorare le condizioni di vita degli utenti, partendo dal servizio offerto per poter porre in essere le condizioni affinché gli ospiti possano riscattarsi da una condizione di povertà assoluta e sentirsi "non abbandonati"; per ridare loro la possibilità di riorganizzarsi e di ripartire, rivedendo stili di vita e scelte lavorative e formative.
- Promuovere l'interesse verso il più debole, favorendo la presa in carico delle situazioni di fragilità da parte della collettività.
- Potenziare la rete, sempre più precisa e ampia, di realtà che possano far fronte comune alle situazioni che si incontrano. Per questo è importante il collegamento con i servizi sociali dei Comuni di appartenenza degli utenti, le strutture pubbliche e le parrocchie.

Obiettivi specifici del progetto

AREA DI INTERVENTO: Adulti e terza età in condizioni di disagio	
SEDE: Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno/centro di ascolto diocesano	
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (SITUAZIONE DI ARRIVO)
<p>Situazione di partenza 1.1: Durante l'anno 2017 il Centro di Ascolto è stato aperto all'utenza per 5 giorni a settimana, dalle 9 alle 12:00</p> <p>Situazione di partenza 1.2: Sono state ascoltate 639 persone (avendo avuto una punta massima di 5 persone in un giorno); ogni giorno nel centro di ascolto sono presenti 2 persone tra volontari ed operatori</p>	<p>Obiettivo specifico 1.1: Ampliare il servizio del Centro di ascolto rispetto alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, garantendo l'apertura oltre che la mattina anche tutti i pomeriggi.</p> <p>Obiettivo 1.2: Potenziare, accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono al centro di ascolto, riuscendo ad evidenziarne i bisogni e individuando specifiche modalità operative</p>
<p>Situazione di partenza 2.1: Delle 639 persone che si sono rivolte al centro di ascolto, soltanto una piccola parte sono state accompagnate in un percorso per il recupero della propria indipendenza; solo alcune persone/famiglie sono riuscite a venire fuori dalla situazione di disagio, grazie all'accompagnamento e al supporto dei volontari e degli operatori.</p>	<p>Obiettivo 2.1: Supportare e guidare la persona che si rivolge al centro di ascolto a riconquistare la propria autonomia sulla base del progetto individualizzato.</p> <p>Obiettivo 2.2: Sviluppare nelle comunità parrocchiali una rete di solidarietà familiare, così da accrescere l'attenzione nei confronti dei poveri, cercando di coinvolgere almeno 10 famiglie nella "rete di solidarietà familiare".</p>
<p>Situazione di partenza 3.1: I dati derivano dal lavoro svolto dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della caritas diocesana. Il servizio di inserimento delle schede nel software Ospoweb, la gestione ed elaborazione statistica viene svolta da due i volontari.</p> <p>Situazione di partenza 3.2: La raccolta dati permette al Centro di Ascolto di creare in ambito ecclesiale e civile, attraverso la presentazione e la divulgazione dei risultati delle attività del centro di ascolto, occasioni di confronto sull'esclusione sociale</p>	<p>Obiettivo 3.1: Aumentare l'attività del servizio Ospoweb, per aggiornare in tempo reale i dati e garantire la messa in rete delle Caritas parrocchiali, continuando la lettura del territorio e delle povertà.</p> <p>Obiettivo 3.2: Redigere un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi, in collaborazione con l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse. Attivare una ricerca dati delle povertà presenti sul territorio in collaborazione con le istituzioni e le realtà (Servizi Sociali di Comune e Provincia, Sindacati, enti vari del terzo settore che operano nel territorio...) che si</p>

occupano dei problemi della povertà in genere. Possibilità di presentare la pubblicazione alla città attraverso conferenze pubbliche e incontri nelle scuole.

ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Modalità di impiego:

La figura degli operatori volontari in servizio civile non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace. Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto, garantendo inoltre quella continuità che spesso gli altri volontari per ragioni di tempo non possono garantire. Questo è un aspetto importante perché consente di fare scelte più coerenti e instaurare rapporti più validi. L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati. Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno dell'équipe di lavoro.

Prima dell'inserimento è previsto un periodo di **formazione** durante il quale ha modo di conoscere gradualmente il funzionamento del servizio. Egli conosce, attraverso l'OLP le indicazioni sulle modalità esullo stile di lavoro, sui comportamenti e le scelte operative da adottare. Agli scambi quotidiani con l'OLP si accompagnano infatti momenti di **verifica periodica** con l'équipe del servizio. Ogni mese è inoltre previsto un **colloquio individuale** di approfondimento e di supervisione durante il quale l'OLP offre al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo. Sono inoltre previsti incontri periodici con i formatori, con il direttore della Caritas diocesana, con il Vescovo e con altre figure significative per la conoscenza del territorio.

Si espone la seguente tabella che permette di individuare l'impiego dei giovani in servizio civile, in essa vengono elencate le attività previste per i giovani per raggiungere gli obiettivi, viene descritto il ruolo del giovane all'interno dell'attività che è stata dettagliatamente descritta alla voce 9.1;

SEDE: Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno/centro di ascolto cittadino	
Obiettivo 1.1: Ampliare il servizio del Centro di ascolto rispetto alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, garantendo l'apertura oltre che la mattina anche tutti i pomeriggi.	
ATTIVITA' PREVISTE	RUOLO DEGLI OPERATORI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE
Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria	Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 1.1.a,b,c.
Attività 1.1.b: Ricerca scheda Osp	Gli operatori volontari in SC inizialmente affiancheranno i volontari dell'accoglienza, poi personalmente accoglieranno gli utenti. Confronto con i volontari dell'accoglienza per rispondere adeguatamente alle esigenze degli utenti.
Attività 1.1.c: Compilazione schede	Gli operatori volontari in SC affiancheranno i volontari che seguono la segreteria. Approfondimento di alcuni lavori di segreteria che richiedono più tempo e poi verifica dei risultati raggiunti con i responsabili della segreteria.
Obiettivo 1.2: Potenziare, accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono al centro di ascolto, riuscendo ad evidenziarne i bisogni e individuando specifiche modalità operative.	
Attività 1.2.a: Primo ascolto	Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 1.2.a Gli operatori volontari in servizio civile, affiancheranno l'operatore esperto dell'ascolto e gli operatori che svolgono il primo ascolto, e dopo una formazione adeguata sulle tecniche di ascolto, osservazione e discernimento, da soli, cercheranno di soddisfare le richieste degli utenti mettendo in atto i diversi servizi che offre la

	sede.
Attività 1.2.b Ascolto personalizzato e presa in carico	<p>Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 1.2.b</p> <p>Affiancheranno a turno, per l'apertura pomeridiana di uno sportello di ascolto un operatore esperto. Affiancheranno l'operatore esperto nell'ascolto l'assistente e gli operatori sia nell'ascolto che nella realizzazione del progetto alla persona, verrà affidato all'operatore volontario in servizio civile una funzione di "tutor" dell'assistito in quanto verificherà con lo stesso l'andamento del percorso, prenderà contatti con i servizi, lo accompagnerà ai presidi esterni utili al recupero della propria autonomia.</p>
Obiettivo 2.1: Supportare e guidare la persona che si rivolge al centro di ascolto a riconquistare la propria autonomia.	
Attività 2.1.a: Servizio di ricerca e Orientamento al lavoro	<p>Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 2.1. a.</p> <p>Affiancheranno l'operatore dello sportello di orientamento al lavoro, acquisiranno i metodi di ricerca delle risorse "lavorative" sul territorio e contatteranno i centri per l'impiego, le agenzie interinali per orientare l'utente ai lavori che meglio lo caratterizzano. Una volta acquisite le competenze, potranno gestire lo sportello e implementare il servizio con eventuali proposte. Inoltre si occuperanno di segnalare le offerte di lavoro che meglio si adattano alle loro abilità.</p>
Attività 2.1.b: Rilascio e rinnovo tesserino per la distribuzione viveri	<p>I volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 2.1.b</p> <p>Affiancheranno gli operatori per questa attività piuttosto "tecnica", in seguito dovranno essere in grado di svolgere personalmente questo compito, sempre con l'accompagnamento degli operatori esperti. Per questa attività i ragazzi dovranno compilare una tessera personale dell'utente che gli permetterà di accedere ai servizi per un periodo limitato. Una volta compilata la tessera, fatta firmare e consegnata all'utente, il giovane in sc dovrà segnalare alla parrocchia di appartenenza della persona, la nuova tessera emessa con relativa numerazione.</p>
Attività 2.1.c: Orientamento e consulenza legale	<p>Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 2.1.c</p> <p>Affiancheranno i legali nella consulenza alle persone richiedenti, collaborando con i professionisti in base alle richieste di sostegno di questi ultimi (per esempio, accompagnamento delle persone ad uffici specifici, ecc.)</p>
Obiettivo 2.2: Sviluppare nelle comunità parrocchiali una rete di solidarietà familiare, così da accrescere l'attenzione nei confronti dei poveri, cercando di coinvolgere almeno 10 famiglie nella "rete di solidarietà familiare".	
Attività 2.2.a: Attivazione di una rete di solidarietà familiare	<p>Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 2.2.a.</p> <p>Si richiede ai volontari di collaborare in questa attività inizialmente come supporto e partecipando alle riunioni di coordinamento, affiancando i volontari che se ne occupano, poi si cercherà di dare loro una certa indipendenza, stabilendo contatti diretti con le famiglie coinvolte nel progetto, per creare una certa relazione di fiducia reciproca.</p> <p>Si richiede agli operatori volontari in servizio civile, di collaborare in questa attività inizialmente come supporto, affiancando i volontari che se ne occupano, poi si cercherà di dare loro un ruolo maggiore</p>

	nella visita a domicilio, stabilendo personalmente con l'utente gli orari e i giorni di visita, per creare una certa relazione di fiducia reciproca, ovviamente sempre seguiti dagli operatori.
Obiettivo 3.1:Aumentare l'attività del servizio Ospoweb, per aggiornare in tempo reale i dati e garantire la messa in rete delle Caritas parrocchiali, continuando la lettura del territorio e delle povertà.	
Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Ospoweb	Gli operatori volontari in servizio civile, insieme all'operatore addetto, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 3.1.a. Dopo gli incontri di formazione specifica sul programma Ospoweb i giovani saranno in grado di inserire le schede autonomamente, poi in collaborazione con il responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse andranno a fare una prima lettura dei dati, cercando di integrare il lavoro con conoscenze personali, proposte e suggerimenti. Con l'Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale che sosterrà il progetto, gli operatori volontari in servizio civile contribuiranno nella lettura e nell'elaborazione statistica dei dati nel servizio e collaborando nella progettazione e nello svolgimento delle attività di ricerca e/o sperimentazione di nuove risposte.
Obiettivo 3.2:Redigere un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi, in collaborazione con l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse	
Attività 3.2.a: Lettura dei dati Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse	Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 3.2.a.b. Dopo gli incontri di formazione specifica sul programma Ospoweb i giovani saranno in grado di inserire le schede autonomamente, poi in collaborazione con il responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse andranno a fare una prima lettura dei dati, cercando di integrare il lavoro con conoscenze personali, proposte e suggerimenti. Gli operatori volontari in servizio civile con l'aiuto di un sociologo e uno Statistico esperto (personale della Confraternita delle stimmate di Cisterna) saranno in grado di integrare i dati del centro di ascolto con quelli provenienti da altre attività assistenziali operanti sul territorio, per preparare un rapporto a livello diocesano. Mentre La società TELL Cultura Ambiente e Territorio di Marco Mastroleo, collaborerà nel progetto realizzando la stampa del Rapporto annuale sulle povertà in diocesi e ne effettuerà la distribuzione territoriale (via, volantaggio, affissioni ecc.).

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

10) *Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)*

11) *Numero posti con vitto e alloggio (*)*

12) *Numero posti senza vitto e alloggio (*)*

13) *Numero posti con solo vitto (*)*

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede
----	---------------------------------	--------	-----------	------------------	------------------

1	CARITAS DIOCESANA DI LATINA □ TERRACINA- SEZZE □ PRIVERNO / CENTRO DI ASCOLTO CITTADINO	LATINA	PIAZZA S.MARCO	7060	4

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

1145

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)(*)

5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

- Disponibilità ad usufruire di una parte dei permessi per chiusura temporanea della sede di servizio dovuta a ferie del personale.
- Disponibilità di flessibilità oraria con possibilità di recupero.
- Disponibilità a partecipare a eventi diocesani utili a realizzare le attività previste del progetto.

In vista della realizzazione del progetto ci saranno periodi di modifica temporanea della sede di servizio per la migliore realizzazione delle attività previste dal progetto.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

vedi sistema accreditato

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

- Possesso di licenza media o titolo equivalente conseguito all'estero e non riconosciuto in Italia;
- Capacità e disponibilità alla guida di mezzi di proprietà dell'Ente;

- Si richiedono una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità a mettersi in formazione, per accrescere il proprio bagaglio personale, e la consapevolezza-accettazione della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale;
- Si richiede disponibilità al servizio nei giorni sabato, domenica e nei giorni festivi con possibilità di recupero;
- Disponibilità a partecipare ad eventi legati a manifestazioni ecclesiali e civili (anche di sabato o domenica), per scopi strettamente inerenti alle attività del progetto.

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’ Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l’esplicitamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell’**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L’attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all’Allegato A dell’“Avviso agli Enti” del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio educativi - domiciliarietà);
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari);
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio;
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell’accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio;
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio;
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi;

- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio;
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione;
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione;
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza;
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio;
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto;
- Essere in grado di lavorare in rete e in equipe;
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate;
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà;
- Saper utilizzare pacchetto Office e programmi di accesso a Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento;
- Saper utilizzare e gestire in maniera autonoma l'inserimento e l'aggiornamento di schede CdA nel programma utilizzato per la raccolta dati OspoWeb;
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative;
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona;
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione;
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine;
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo;
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza;
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale;
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale e pubblicazioni.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:
--

41) *Contenuti della formazione(*)*

Modulo 1: IL PROGETTO

Per tutte le attività

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Formatori</i>	<i>ORE</i>
Conoscenza del progetto, introduzione al Centro di Ascolto della Caritas conoscendo la struttura, nella sua evoluzione fino alla forma attuale, conoscenza delle procedure operative, dei ruoli e delle figure all'interno della struttura, approfondimento delle attività e della responsabilità richieste al volontario	Ilarina Pacilli	4
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Barbara Nardone	4

Modulo 2: IL SETTORE DI IMPIEGO

Per le attività 1.1b; 1.2; 2.1; 3.1.a; 3.2;

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Formatori</i>	<i>ORE</i>
Addestramento al compito. Le tecniche dell'ascolto, la compilazione della scheda, degli elenchi, ecc. Tecniche dell'osservazione e del discernimento	Fiorina Tatti	4
	Ilarina Pacilli	2
Uso del software OspoWeb, conoscenza del programma, inserimento delle schede, lettura dei dati statistici, Stesura Rapporto sulle povertà.	Ilarina Pacilli	2
	Pietro Gava	4
Incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto, il disagio adulto nel mondo Caritas: i senza fissa dimora, i nomadi, gli	Valentina Colella	4

immigrati e la loro integrazione, gli anziani soli, le nuove povertà e la povertà sommersa.		
Partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri per effettuare una verifica e programmazione insieme, al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, ecc..	Ilarina Pacilli	2
	Fiorina Tatti	4
Conoscenza delle politiche e delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego	Pietro Gava	4
Risposte locali ai bisogni, la rete dei servizi del territorio, il ruolo dei servizi sociali	Valentina Colella	4

Modulo 3: LA RELAZIONE EDUCATIVA

Per le attività 1.1; 1.2; 2.1

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Formatori</i>	<i>ORE</i>
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari	Fiorina Tatti	12
La relazione d'aiuto e la comunicazione efficace: tecniche e strumenti per relazionarsi con gli altri	Fiorina Tatti	
Uno stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare" - la gestione dei conflitti.	Fiorina Tatti	
La difficoltà e l'amarezza di non essere all'altezza di affrontare i problemi degli altri, il sentirsi inutili, il dover dire di "no".	Fiorina Tatti	

Modulo 4: IL LAVORO DI GRUPPO

Per le attività 1.1; 1.2, 2.1

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Formatori</i>	<i>ORE</i>
Le dinamiche di gruppo: gestione delle dinamiche di gruppo e apprendimento metodologie di gruppo. La gestione dei conflitti.	Fiorina Tatti	12
Il lavoro d'equipe: approfondimento della relazione tra le persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; processi di comunicazione e ascolto, costruzioni di sinergie e relazioni.	Fiorina Tatti	

Modulo 5: LA RIELABORAZIONE

Per tutte le attività

<i>Contenuti della formazione</i>	<i>Formatori</i>	<i>ORE</i>
Verifica degli obiettivi raggiunti	Ilarina Pacilli	3
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto.	Fiorina Tatti	4
Bilancio delle competenze personali acquisite	Ilarina Pacilli	3

Totale ore :	72
--------------	----

Inoltre verrà svolto un incontro dal referente del progetto con i volontari al termine del percorso formativo in cui verrà fatta una valutazione finalizzata ad approfondire la necessità di eventuali ulteriori esigenze formative segnalate dagli operatori volontari in servizio civile.

42) *Durata (*)*

La durata della formazione specifica è di 72 ore e verrà effettuata entro e non oltre novanta giorni dall'avvio del progetto.

Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

Le voci contrassegnate dall'asterisco devono essere compilate obbligatoriamente a pena di esclusione del progetto

ENTE

1) Ente proponente il progetto (*)

CARITAS ITALIANA

1.1) Eventuali enti attuatori

Caritas Diocesana di LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

Caritas Diocesana di LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO

Via Sezze, 16 cap 04100 Città Latina

Per informazioni: Tel 0773/4068012 Fax 0773/4068011 E-mail caritas@diocesi.latina.it

Persona di riferimento: PIETRO GAVA

2) Codice di accreditamento SCN/iscrizione SCU dell'Ente proponente (*)

NZ01752

3) Albo e classe SCN o Albo e sezione SCU

dell'ente proponente (*)

Nazionale

1^a classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto (*)

VERSO L'ALTRO-LATINA

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 1) (*)

Settore: Assistenza

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio

Codice: A02

6) Durata del progetto (*)

12 mesi

7) *Descrizione del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto e dell'area di intervento (*)*

7.1) *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori (*)*

Caritas Italiana

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno

La Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno da molti anni è a servizio degli ultimi. Nelle 87 parrocchie, divise in 5 foranie, di 17 comuni promuove l'animazione del senso della Carità la cultura dell'accoglienza e del servizio, cercando di offrire risposte immediate ai bisogni più urgenti dei poveri.

Tale servizio si concretizza attraverso: la promozione e formazione per tutti i volontari e operatori, la mensa diocesana, altre mense dislocate nel territorio diocesano, centro d'ascolto diocesano, centri di ascolto dislocati sul territorio, un centro di ascolto all'interno della Casa Circondariale di Latina, una casa di accoglienza, un ambulatorio diocesano, un osservatorio delle povertà e delle risorse, un progetto micro-credito, progetti di contrasto alla povertà, progetti rivolti al volontariato giovanile, progetti di Alternanza Scuola Lavoro, collaborazione con altri enti locali e regionali a servizio degli ultimi, ecc....

7.2) *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità/bisogni sociali sui quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto(*)*

IL CONTESTO TERRITORIALE

Il progetto VERSO L'ALTRO-LATINA si colloca all'interno delle attività e delle iniziative realizzate dalla Caritas Diocesana.

La Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno opera nel territorio diocesano che si estende per 1.369,25 kmq e comprende **17 comuni della parte centro-settentrionale della provincia di Latina (Bassiano, Cisterna di Latina, Cori, Latina, Maenza, Norma, Pontinia, Priverno, Roccaporga, Rocca Massima, Roccasecca dei Volsci, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze, Sonnino e Terracina)**, per una popolazione complessiva superiore ai 338.000 abitanti. (fonte: *Fonte –demo.Istat.it* – La Diocesi comprende 87 parrocchie, suddivise in 5 foranie.

Diversi studi sul disagio socio-economico nel territorio della regione Lazio realizzati dal Censis hanno un elevato valore descrittivo del contesto territoriale su cui incide il progetto "VERSO L'ALTRO-LATINA". In particolare, ricorrendo ad una pluralità di strumenti e di metodologie qualitative e quantitative, sono stati costruiti indici e indicatori che ne rappresentano i diversi aspetti, da quelli materiali a quelli immateriali a quelli di contesto. In linea con gli orientamenti organizzativi del sistema di politiche e interventi sociali, l'unità d'analisi territoriale prescelta è il distretto, unità di riferimento delle politiche sociali, delle strategie di intervento e di quelle di integrazione socio-sanitaria. La mappa del disagio dei distretti inerenti al territorio della Diocesi di Latina evidenzia:

- l'incidenza delle problematiche legate alla disoccupazione e, più nello specifico, all'ingresso nel mercato del lavoro dei più giovani;
- una certa vulnerabilità dell'area connessa al disagio economico, in termini di inadeguato livello di reddito e consumi, in grado di mettere in difficoltà solide e radicate reti familiari, nonché dal persistere di una microeconomia agricola che contribuisce ad integrare i livelli di consumo delle famiglie;
- la diffusione del disagio giovanile con fenomeni di devianza e, in alcuni casi, di microcriminalità;

- il progressivo insorgere delle problematiche legate ai flussi migratori.

Risultano quindi notevoli gli impatti di un processo di transizione mancato, in cui l'abbandono della struttura economica tradizionale non è sfociata in nuovi modelli produttivi territoriali.

Nel 2017 Latina è 81° su 110 province nell'indagine relativa alla qualità della vita pubblicata da *Italia Oggi* e realizzata dal dipartimento di statistiche economiche dell'Università La Sapienza di Roma, con il supporto di Cattolica Assicurazioni. Scivola ulteriormente verso il basso Latina: nel 2016 era al 76° posto.

Settore per settore, in "ambiente" è in 97° posizione. Il parametro della "criminalità" è di poco migliore: 86°, ma in rialzo rispetto all'89° posizione del 2016.

La classifica torna di nuovo ad essere impietosa sul fronte dei "Servizi finanziari e scolastici", dove Latina si colloca al 91° posto.

Drammatica la situazione sul fronte "sistema salute", Latina è penultima, 109° posizione, precedendo solo Agrigento.

In "affari e lavoro", Latina si colloca 83°, perdendo due posizioni rispetto al 2016 (81° posto)

Un fenomeno in costante crescita, in parte favorito dalla crisi economica, è quello della «instabilità coniugale», con una tendenza crescente delle separazioni e dei divorzi, a fronte del complessivo decremento dei matrimoni celebrati. Non di rado nel nostro territorio una separazione e un divorzio generano due persone nuove povere o a rischio di povertà.

Occorre tener presente che Latina è il comune che ha il reddito medio pro capite più alto della provincia pari ad € 13.702 (fonte ISTAT).

Si evidenzia carenza di edilizia popolare, ed insieme l'aumento di insediamenti abusivi sul territorio e di persone senza fissa dimora, la cui presenza è stata oggetto negli ultimi anni di un ascolto specifico, che ha documentato come spesso si tratti di persone che hanno condotto un'esistenza segnata da episodi gravi ed in grado, se aiutate al momento giusto, di rimettersi in carreggiata e recuperare l'autosufficienza.

- FONTI INTERNE

Coerentemente con il quadro dei dati istituzionali sopra indicati, si rivela un aumento su tutto il territorio diocesano di forme di lavoro precario, mantenendosi considerevole il numero dei disoccupati, in particolare tra i giovani, le donne e soprattutto tra le persone ultracinquantenni che trovano grosse difficoltà di reinserimento nel mondo del lavoro. Numerose povertà e disagi sono in realtà nascosti. La condizione di deprivazione in cui tante persone si trovano, la carenza di risorse che le caratterizza, le spinge spesso ad adottare strategie di occultamento del loro stato sociale.

In parte ciò avviene perché alla condizione di povertà si associa un forte stigma sociale. Mentre per una persona, il cui stile di vita è esplicitamente segnato dall'emarginazione, ciò può essere praticamente irrilevante per la propria condotta di vita, per altri, che sono nella condizione di nascondere il proprio reale stato, la paura dello stigma è motivo sufficiente per adottare strategie di occultamento.

La povertà si manifesta in situazioni di bisogno assai diversificate, che per certi versi attraversano tutti gli strati sociali. Non si tratta unicamente dei bisogni macroscopici, quali il lavoro, l'alloggio, il vitto, il vestiario, ma a questi si aggiungono domande insoddisfatte di informazione, di orientamento, di assistenza sociosanitaria, di capacità di relazione sociale.

Bisogni materiali e immateriali si intrecciano in un insieme di situazioni che esigono risposte individuali e personalizzate, assai più che tipologie di intervento standardizzate e burocratiche.

Non si può trascurare il fatto che, oltre alle singole persone, ci sono spesso intere famiglie che subiscono situazioni assai onerose non solo sul piano economico, ma ancor più su quello umano.

Si nasce ancora oggi poveri, ma più spesso poveri si diventa: basta la perdita di lavoro, una malattia grave, una dipendenza acquisita, un handicap conseguente ad un incidente o ad una patologia e migliaia di persone e di famiglie scoprono la debolezza, la solitudine, l'impossibilità di vivere in modo positivo.

In questo senso la povertà nelle sue varie emergenze non riguarda una specifica classe sociale. I poveri non sono una categoria, ma sono persone di tutti i ceti sociali.

(Fonte: Caritas Latina, indagine "Osservatorio delle povertà e delle risorse")

LA SCELTA DELLA SEDE: CARITAS DIOCESANA DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO /CENTRO DI ASCOLTO CITTADINO

Il Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno (Cod. Helios 7060) è uno strumento prezioso, un modo concreto attraverso il quale la funzione pedagogica della Caritas prende forma. "La pedagogia dei fatti è quell'attenzione educativa che si pone come obiettivo la crescita di ogni persona e dell'intera comunità cristiana attraverso esperienze concrete, significative, partecipate" (n. 37 "Da questo vi riconosceranno").

Il Centro di Ascolto si colloca tra quegli strumenti operativi che aiutano a capire che la funzione pedagogica della Caritas non è una questione teorica ma deve realizzarsi in una pratica coerente e credibile di servizio.

Il Centro di Ascolto è uno strumento che intende superare una logica assistenziale, per assumere una concezione promozionale e progettuale, affinché le persone ritrovino fiducia in se stesse e negli altri, prendano coscienza della propria situazione e riescano a stabilire relazioni costruttive.

È un servizio rivolto ai poveri, alle famiglie bisognose a tutti coloro che si trovano in condizione di disagio sociale.

Contribuisce ad alleviare, sostenere ed orientare la persona portatrice di “bisogni” verso altri servizi collaborando con essi “in rete”.

Il punto di vista del centro di ascolto

Diverse sono le persone che si recano presso il centro di ascolto (nell'anno 2017 le persone ascoltate sono state 639) presentando problemi legati al lavoro. Ci sono situazioni di emergenza date, per esempio, dalla impossibilità di affrontare il pagamento di utenze domestiche, casi di mancanza di alloggio temporaneo, ecc.

Ma ritroviamo anche situazioni più ordinarie:

- famiglie che non riescono a sostenere l'aumento delle rate del mutuo (a tasso variabile) o degli affitti del settore privato;

- stipendi inadeguati, dovuti ad occupazioni (e quindi redditi) eccessivamente instabili;

- povertà culturale, che rende difficile orientarsi nell'ambito dei finanziamenti e dell'accesso al credito.

Il fattore “occupazione” può essere determinante nello studio del disagio lavorativo.

Il centro di ascolto, dinnanzi a questa realtà, agisce attraverso una ricerca accurata di domanda lavorativa presente sul territorio. *In primis* si fa riferimento alle attività di orientamento e accompagnamento della persona, valutando le sue attitudini e indirizzarli in ambiti diversi. Inoltre per quanto riguarda gli stranieri, essi vengono orientati per diverse pratiche, sia in ambito occupazionale, sanitario e legale.

Vengono posti in essere interventi di sostegno alla famiglia ad esempio con il pagamento di utenze domestiche o attuando una rete di collaborazione tra la nostra struttura e gli enti pubblici. Vengono effettuate pratiche di microcredito, dilazionamento pagamenti, pratiche pensionistiche, pratiche per trasporti gratuiti della regione Lazio, pratiche per indennità di frequenza, pratiche legali, sostegno psicologico, pratiche sanitarie, pratiche con Istituti Finanziari, pratiche per assegnazione case ATER

Non mancano altri aiuti complementari, ad esempio la fornitura di pacchi viveri, igiene personale, mensa, distribuzione indumenti, orientamento al lavoro, servizio docce e accoglienza immigrati. Si avverte, da parte degli operatori, la necessità di coinvolgere sempre di più la comunità, sensibilizzandola e informandola affinché possa attivare altre forme di sostegno a quanti vivono un disagio.

Motivazione della scelta della sede

La scelta della sede per la realizzazione del progetto, rappresenta il luogo di una risposta concreta alle diverse problematiche. Si vuole partire dal centro di ascolto per poi fornire risposte concrete alle situazioni di disagio sociale ed economico attraverso i servizi presenti in Sede. Il Centro d'Ascolto è l'opera segno per eccellenza, agisce attraverso l'ascolto delle persone in difficoltà, il loro orientamento ed eventualmente l'accompagnamento nella ricerca di una soluzione ai problemi. Il Centro di Ascolto si propone poi di dare voce ai bisogni che accoglie, divenendo una sorta di osservatorio, capace di tradurre quanto ascoltato e osservato in stimolo e a volte in denuncia, perché, se necessario, si attivino e promuovano nuove risorse. È una realtà integrata nel territorio e opera in collaborazione con tutte le istituzioni che operano nell'ambito (Servizi Sociali dei Comuni della diocesi, Associazioni di volontariato, Cooperative che accolgono i rifugiati politici, ecc...).

7.3) Destinatari e beneficiari del progetto ()*

Nei **destinatari** del progetto vanno comprese le seguenti categorie di persone:

- italiani e stranieri in difficoltà economica, abitativa, familiare, lavorativa (disoccupazione, cassa integrazione, lavoro nero, ...);
- persone affette da dipendenze varie;
- senza fissa dimora;
- stranieri non in possesso di regolare permesso di soggiorno.

Attraverso il progetto si vuole superare la logica assistenziale, per assumere percorsi promozionali e progettuali, affinché le persone ritrovino fiducia in se stesse e negli altri, prendano coscienza della propria situazione e riescano a stabilire relazioni costruttive.

Tra i **beneficiari** possiamo individuare:

- la rete familiare delle persone in stato di bisogno;

- le comunità parrocchiali e civili in cui vivono le persone destinatarie dirette degli interventi sviluppati, con lo scopo di ridurre le conflittualità sociali;
- I Servizi Sociali dei Comuni della diocesi, che potranno trovare sostegno attraverso i nostri servizi, per il recupero della persona;
- Il sistema di welfare locale.

7.4) *Indicazione della domanda di servizi analoghi e della relativa offerta presente nel contesto di riferimento.*

La Caritas Diocesana di Latina opera in stretta connessione con i servizi del territorio (Comune di Latina, ASL, UEPE, ...) e le agenzie del privato sociale. Nel contesto di riferimento, il progetto si presenta come esclusivo. La sua necessità scaturisce dall'impossibilità di trovare altrove risposte alle criticità e ai bisogni sopra indicati.

Nel territorio dove ha sede la **"Caritas diocesana di latina-Terracina-Sezze-Priverno/centro di ascolto cittadino"** sono presenti altri servizi analoghi che sono anch'essi essenziali a dare risposte concrete alle diverse problematiche e che operano in stretta connessione con il servizio offerto dal centro di ascolto.

Il Comune di Latina che offre assistenza domiciliare;

La ASL;

I centri di ascolto situati nelle Caritas parrocchiale della diocesi;

L'UEPE;

ANFE (Associazione Nazionale Famiglie Migranti)

Altre agenzie del privato sociale.

8) *Obiettivi del progetto (*)*

Premessa

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscienza come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

Obiettivi generali del progetto

OBIETTIVI GENERALI RISPETTO AL SERVIZIO

Gli obiettivi che il progetto intende perseguire sono i seguenti:

- Dare una prima risposta a situazioni di estremo disagio, attraverso l'ascolto dei bisogni, la distribuzione di beni di prima necessità, e soprattutto attraverso la progettazione di percorsi di accompagnamento per il recupero e reinserimento delle persone.
- Migliorare le condizioni di vita degli utenti, partendo dal servizio offerto per poter porre in essere le condizioni affinché gli ospiti possano riscattarsi da una condizione di povertà assoluta e sentirsi "non abbandonati"; per ridare loro la possibilità di riorganizzarsi e di ripartire, rivedendo stili di vita e scelte lavorative e formative.
- Promuovere l'interesse verso il più debole, favorendo la presa in carico delle situazioni di fragilità da parte della collettività.
- Potenziare la rete, sempre più precisa e ampia, di realtà che possano far fronte comune alle situazioni che si incontrano. Per questo è importante il collegamento con i servizi sociali dei Comuni di appartenenza degli utenti, le strutture pubbliche e le parrocchie.

Obiettivi specifici del progetto

AREA DI INTERVENTO: Adulti e terza età in condizioni di disagio	
SEDE: Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno/centro di ascolto diocesano	
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (SITUAZIONE DI ARRIVO)
Situazione di partenza 1.1: Durante l'anno 2017 il Centro di Ascolto è stato aperto all'utenza per 5 giorni a settimana, dalle 9 alle 12:00	Obiettivo specifico 1.1: Ampliare il servizio del Centro di ascolto rispetto alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, garantendo l'apertura oltre che la mattina anche tutti i pomeriggi.
Situazione di partenza 1.2: Sono state ascoltate 639 persone (avendo avuto una punta massima di 5 persone in un giorno); ogni giorno nel centro di ascolto sono presenti 2 persone tra volontari ed operatori	Obiettivo 1.2: Potenziare, accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono al centro di ascolto, riuscendo ad evidenziarne i bisogni e individuando specifiche modalità operative
Situazione di partenza 2.1: Delle 639 persone che si sono rivolte al centro di ascolto, soltanto una piccola parte sono state accompagnate in un percorso per il recupero della propria indipendenza; solo alcune persone/famiglie sono riuscite a venire fuori dalla situazione di	Obiettivo 2.1: Supportare e guidare la persona che si rivolge al centro di ascolto a riconquistare la propria autonomia sulla base del progetto individualizzato. Obiettivo 2.2:

disagio, grazie all'accompagnamento e al supporto dei volontari e degli operatori.	Sviluppare nelle comunità parrocchiali una rete di solidarietà familiare, così da accrescere l'attenzione nei confronti dei poveri, cercando di coinvolgere almeno 10 famiglie nella "rete di solidarietà familiare".
<p>Situazione di partenza 3.1:</p> <p>I dati derivano dal lavoro svolto dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della caritas diocesana. Il servizio di inserimento delle schede nel software OspoWeb, la gestione ed elaborazione statistica viene svolta da due i volontari.</p> <p>Situazione di partenza 3.2:</p> <p>La raccolta dati permette al Centro di Ascolto di creare in ambito ecclesiale e civile, attraverso la presentazione e la divulgazione dei risultati delle attività del centro di ascolto, occasioni di confronto sull'esclusione sociale</p>	<p>Obiettivo 3.1:</p> <p>Aumentare l'attività del servizio OspoWeb, per aggiornare in tempo reale i dati e garantire la messa in rete delle Caritas parrocchiali, continuando la lettura del territorio e delle povertà.</p> <p>Obiettivo 3.2:</p> <p>Redigere un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi, in collaborazione con l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse. Attivare una ricerca dati delle povertà presenti sul territorio in collaborazione con le istituzioni e le realtà (Servizi Sociali di Comune e Provincia, Sindacati, enti vari del terzo settore che operano nel territorio...) che si occupano dei problemi della povertà in genere. Possibilità di presentare la pubblicazione alla città attraverso conferenze pubbliche e incontri nelle scuole.</p>

9) *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto (*)*

Per la realizzazione degli obiettivi saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- verifica mensile;
- colloqui personali periodici;
- equipe settimanale;
- incontri sulla relazione d'aiuto;
- incontri sulle tecniche di gruppo e di animazione;
- incontri sulle tecniche dell'ascolto, dell'osservazione e del discernimento;
- questionario di auto-valutazione.

Nella tabella sottostante sono descritte tutte quelle azioni (elencate e numerate) che verranno svolte dalla sede e che permetteranno al progetto di essere messo in atto e di raggiungere gli obiettivi prefissati.

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (*)*

AREA DI INTERVENTO: Adulti e terza età in condizioni di disagio	
SEDE: Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno/centro di ascolto diocesano	
Obiettivo 1.1: Ampliare il servizio del Centro di ascolto rispetto alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, garantendo l'apertura oltre che la mattina anche tutti i pomeriggi.	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA

<p>Attività 1.0: Formazione e organizzazione interna</p> <p>Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria</p> <p>Attività 1.1.b: Ricerca scheda Ospoweb</p> <p>Attività 1.1.c: Compilazione schede</p>	<p>Incontri di formazione e aggiornamento per volontari esperti e giovani in servizio civile per acquisire le competenze e le informazioni necessarie a svolgere tutte le attività del centro di ascolto</p> <p>Riunioni organizzative dei turni di ascolto per l'ampliamento delle aperture.</p> <p>Le persone vengono accolte dal volontario di turno. Il volontario, acquisisce e registra le prime informazioni relative alle richieste e bisogni della persona e verifica se si rivolge al centro di ascolto per la prima volta attraverso il programma Ospoweb.</p> <p>Se dalla ricerca in Ospoweb si evince che la persona è un nuovo utente, lo si invita a fare un primo ascolto con un volontario. Se, invece, è un utente già venuto al CdA si ricerca la scheda d'ascolto fatta in precedenza e la si aggiorna.</p> <p>Se l'utente è già registrato si procede all'aggiornamento dei dati della scheda cartacea e Ospoweb.</p> <p>Se è un nuovo utente, i dati vengono registrati per la prima volta nella scheda cartacea e successivamente in quella Ospoweb.</p>
<p>Obiettivo 1.2: Potenziare, accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono al centro di ascolto, riuscendo ad evidenziarne i bisogni e individuando specifiche modalità operative.</p>	
<p>AZIONI</p>	<p>DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA</p>
<p>Attività 1.2.a: Primo ascolto</p>	<p>Le persone vengono accolte e ascoltate, ponendo particolare attenzione ai suoi bisogni e alle sue richieste. Viene compilata la scheda per l'ascolto nella quale vengono trascritti tutti i dati dell'utente e tutto quello che riferisce all'operatore. Si cerca, in collaborazione con la persona, di aiutarla a trovare una risposta ai suoi bisogni.</p>
<p>Attività 1.2.b: Ascolto personalizzato e presa in carico</p>	<p>Nel caso di situazioni più complesse e problematiche, la persona viene ascoltata più volte in maniera approfondita, al fine di stilare un progetto personalizzato. Tale intervento mira al coinvolgimento della persona stessa, attraverso la valutazione e l'attivazione delle risorse personali e il coinvolgimento sia della rete familiare e amicale (se presente) che quella del terzo settore</p>

	(Servizi, sociali, Asl, associazioni, ecc.)
Obiettivo 2.1: Supportare e guidare la persona che si rivolge al centro di ascolto a riconquistare la propria autonomia sulla base del progetto individualizzato	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 2.1.a: Servizio di ricerca e Orientamento al lavoro	Nel caso in cui uno degli obiettivi del progetto personalizzato sia la ricerca del lavoro, viene compilata una scheda per raccogliere tutte le informazioni relative alle competenze della persona (istruzione, formazione, esperienze lavorative pregresse, ecc.) e stilato il curriculum vitae. Successivamente, la persona viene indirizzata ed orientata ai servizi del territorio che si occupano della ricerca del lavoro (centri per l'impiego, agenzie interinali, ecc.) oppure messa in contatto direttamente con chi si rivolge al centro di ascolto per offrire lavoro.
Attività 2.1.b: Rilascio e rinnovo tesserino per la distribuzione viveri	Nel caso in cui uno dei bisogni individuati sia quello relativo all'approvvigionamento dei viveri, viene rilasciato il tesserino per la distribuzione dei viveri nella parrocchia di appartenenza. Periodicamente il tesserino viene rinnovato.
Attività 2.1.c: Orientamento e consulenza legale	Nel caso in cui uno dei bisogni individuati sia quello relativo a problematiche di tipo legale, nell'ambito dell'immigrazione o dei diritto civile e penale, il volontario fissa un appuntamento con i legali del centro di ascolto.
Obiettivo 2.2: Sviluppare nelle comunità parrocchiali una rete di solidarietà familiare, così da accrescere l'attenzione nei confronti dei poveri, cercando di coinvolgere almeno 10 famiglie nella "rete di solidarietà familiare".	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA
Attività 2.2.a: Rete di solidarietà familiare	Attraverso la collaborazione delle parrocchie, si metteranno in contatto le famiglie in difficoltà prese in carico dal Centro di Ascolto con famiglie volontarie individuate residenti nel territorio diocesano; verranno avviate attività di conoscenza, sostegno, supporto sia agli adulti sia ai minori (supporto all'attività scolastica, supporto alle relazioni interpersonali, creazione di una rete di sostegno spontanea e territoriale...).
Obiettivo 3.1:Aumentare l'attività del servizio OspWeb, per aggiornare in tempo reale i dati e garantire la messa in rete delle Caritas parrocchiali, continuando la lettura del territorio e delle povertà.	
AZIONI	DESCRIZIONE ATTIVITA' E METODOLOGIA UTILIZZATA

Obiettivo 1.2: Potenziare, accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono al centro di ascolto, riuscendo ad evidenziarne i bisogni e individuando specifiche modalità operative.	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° Mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.2.a:Primo ascolto												
Attività 1.2.b: Ascolto personalizzato e presa in carico												
Obiettivo 2.1: Supportare e guidare la persona che si rivolge al centro di ascolto a riconquistare la propria autonomia	1° mese	2° mese	3° Mese	4° mese	5° mese	6° Mese	7° mese	8° Mese	9° Mese	10° Mese	11° Mese	12° Mese
Attività 2.1.a:Servizio di ricerca e orientamento al lavoro												
Attività 2.1.b:Rilascio e rinnovo tesserino per la distribuzione dei viveri												
Attività 2.1.c: Orientamento e consulenza legale												
Obiettivo 2.2: Sviluppare nelle comunità parrocchiali una rete di solidarietà familiare...	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° Mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.2.a: Rete di solidarietà familiare												
Obiettivo 3.1: Aumentare l'attività del servizio Ospoweb.....	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° Mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 3.1.a:Inserimento dei dati delle schede sul software Ospoweb												
Obiettivo 3.2: Redigere un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi.....	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° Mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 3.2.a:Letture dei dati												
Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse												

9.3) Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto (*)

Modalità di impiego:

La figura degli operatori volontari in servizio civile non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace. Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto, garantendo inoltre quella continuità che spesso gli altri volontari per ragioni di tempo non possono garantire. Questo è un aspetto importante perché

consente di fare scelte più coerenti e instaurare rapporti più validi. L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati. Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività all'interno dell'équipe di lavoro.

Prima dell'inserimento è previsto un periodo di **formazione** durante il quale ha modo di conoscere gradualmente il funzionamento del servizio. Egli conosce, attraverso l'OLP le indicazioni sulle modalità esullo stile di lavoro, sui comportamenti e le scelte operative da adottare. Agli scambi quotidiani con l'OLP si accompagnano infatti momenti di **verifica periodica** con l'équipe del servizio. Ogni mese è inoltre previsto un **colloquio individuale** di approfondimento e di supervisione durante il quale l'OLP offre al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo. Sono inoltre previsti incontri periodici con i formatori, con il direttore della Caritas diocesana, con il Vescovo e con altre figure significative per la conoscenza del territorio.

Si espone la seguente tabella che permette di individuare l'impiego dei giovani in servizio civile, in essa vengono elencate le attività previste per i giovani per raggiungere gli obiettivi, viene descritto il ruolo del giovane all'interno dell'attività che è stata dettagliatamente descritta alla voce 9.1;

SEDE: Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno/centro di ascolto cittadino	
Obiettivo 1.1: Ampliare il servizio del Centro di ascolto rispetto alle esigenze delle persone che vi si rivolgono, garantendo l'apertura oltre che la mattina anche tutti i pomeriggi.	
ATTIVITA' PREVISTE	RUOLO DEGLI OPERATORI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE
Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria	Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 1.1.a,b,c.
Attività 1.1.b: Ricerca scheda Osp	Gli operatori volontari in SC inizialmente affiancheranno i volontari dell'accoglienza, poi personalmente accoglieranno gli utenti. Confronto con i volontari dell'accoglienza per rispondere adeguatamente alle esigenze degli utenti.
Attività 1.1.c: Compilazione schede	Gli operatori volontari in SC affiancheranno i volontari che seguono la segreteria. Approfondimento di alcuni lavori di segreteria che richiedono più tempo e poi verifica dei risultati raggiunti con i responsabili della segreteria.
Obiettivo 1.2: Potenziare, accogliere ed ascoltare coloro che si rivolgono al centro di ascolto, riuscendo ad evidenziarne i bisogni e individuando specifiche modalità operative.	
Attività 1.2.a: Primo ascolto	Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 1.2.a Gli operatori volontari in servizio civile, affiancheranno l'operatore esperto dell'ascolto e gli operatori che svolgono il primo ascolto, e dopo una formazione adeguata sulle tecniche di ascolto, osservazione e discernimento, da soli, cercheranno di soddisfare le richieste degli utenti mettendo in atto i diversi servizi che offre la

	sede.
Attività 1.2.b Ascolto personalizzato e presa in carico	<p>Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 1.2.b</p> <p>Affiancheranno a turno, per l'apertura pomeridiana di uno sportello di ascolto un operatore esperto. Affiancheranno l'operatore esperto nell'ascolto l'assistente e gli operatori sia nell'ascolto che nella realizzazione del progetto alla persona, verrà affidato all'operatore volontario in servizio civile una funzione di "tutor" dell'assistito in quanto verificherà con lo stesso l'andamento del percorso, prenderà contatti con i servizi, lo accompagnerà ai presidi esterni utili al recupero della propria autonomia.</p>
Obiettivo 2.1: Supportare e guidare la persona che si rivolge al centro di ascolto a riconquistare la propria autonomia.	
Attività 2.1.a: Servizio di ricerca e Orientamento al lavoro	<p>Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 2.1. a.</p> <p>Affiancheranno l'operatore dello sportello di orientamento al lavoro, acquisiranno i metodi di ricerca delle risorse "lavorative" sul territorio e contatteranno i centri per l'impiego, le agenzie interinali per orientare l'utente ai lavori che meglio lo caratterizzano. Una volta acquisite le competenze, potranno gestire lo sportello e implementare il servizio con eventuali proposte. Inoltre si occuperanno di segnalare le offerte di lavoro che meglio si adattano alle loro abilità.</p>
Attività 2.1.b: Rilascio e rinnovo tesserino per la distribuzione viveri	<p>I volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 2.1.b</p> <p>Affiancheranno gli operatori per questa attività piuttosto "tecnica", in seguito dovranno essere in grado di svolgere personalmente questo compito, sempre con l'accompagnamento degli operatori esperti. Per questa attività i ragazzi dovranno compilare una tessera personale dell'utente che gli permetterà di accedere ai servizi per un periodo limitato. Una volta compilata la tessera, fatta firmare e consegnata all'utente, il giovane in sc dovrà segnalare alla parrocchia di appartenenza della persona, la nuova tessera emessa con relativa numerazione.</p>
Attività 2.1.c: Orientamento e consulenza legale	<p>Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 2.1.c</p> <p>Affiancheranno i legali nella consulenza alle persone richiedenti, collaborando con i professionisti in base alle richieste di sostegno di questi ultimi (per esempio, accompagnamento delle persone ad uffici specifici, ecc.)</p>
Obiettivo 2.2: Sviluppare nelle comunità parrocchiali una rete di solidarietà familiare, così da	

accrescere l'attenzione nei confronti dei poveri, cercando di coinvolgere almeno 10 famiglie nella "rete di solidarietà familiare".	
Attività 2.2.a: Attivazione di una rete di solidarietà familiare	<p>Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 2.2.a.</p> <p>Si richiede ai volontari di collaborare in questa attività inizialmente come supporto e partecipando alle riunioni di coordinamento, affiancando i volontari che se ne occupano, poi si cercherà di dare loro una certa indipendenza, stabilendo contatti diretti con le famiglie coinvolte nel progetto, per creare una certa relazione di fiducia reciproca.</p> <p>Si richiede agli operatori volontari in servizio civile, di collaborare in questa attività inizialmente come supporto, affiancando i volontari che se ne occupano, poi si cercherà di dare loro un ruolo maggiore nella visita a domicilio, stabilendo personalmente con l'utente gli orari e i giorni di visita, per creare una certa relazione di fiducia reciproca, ovviamente sempre seguiti dagli operatori.</p>
Obiettivo 3.1:Aumentare l'attività del servizio Ospoweb, per aggiornare in tempo reale i dati e garantire la messa in rete delle Caritas parrocchiali, continuando la lettura del territorio e delle povertà.	
Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software Ospoweb	<p>Gli operatori volontari in servizio civile, insieme all'operatore addetto, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 3.1.a.</p> <p>Dopo gli incontri di formazione specifica sul programma Ospoweb i giovani saranno in grado di inserire le schede autonomamente, poi in collaborazione con il responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse andranno a fare una prima lettura dei dati, cercando di integrare il lavoro con conoscenze personali, proposte e suggerimenti. Con l'Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale che sosterrà il progetto, gli operatori volontari in servizio civile contribuiranno nella lettura e nell'elaborazione statistica dei dati nel servizio e collaborando nella progettazione e nello svolgimento delle attività di ricerca e/o sperimentazione di nuove risposte.</p>
Obiettivo 3.2:Redigere un Rapporto annuale sulla povertà in Diocesi, in collaborazione con l'Osservatorio Diocesano delle Povertà e delle Risorse	
Attività 3.2.a: Lettura dei dati Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse	<p>Gli operatori volontari in servizio civile, insieme agli operatori addetti al servizio, svolgeranno tutte le azioni descritte alla voce 9.1 per quanto riguarda l'attività 3.2.a.b.</p> <p>Dopo gli incontri di formazione specifica sul programma Ospoweb i giovani saranno in grado di inserire le schede autonomamente, poi in collaborazione con il responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse andranno a fare una prima lettura dei dati, cercando di integrare il lavoro con conoscenze personali, proposte e suggerimenti.</p> <p>Gli operatori volontari in servizio civile con l'aiuto di un sociologo e uno Statistico esperto (personale della Confraternita delle stimmate di Cisterna) saranno in grado di integrare i dati del centro di ascolto con quelli provenienti da altre attività assistenziali operanti sul territorio, per preparare un rapporto a livello diocesano. Mentre La società TELL Cultura Ambiente e Territorio di Marco Mastroleo,</p>

	collaborerà nel progetto realizzando la stampa del Rapporto annuale sulle povertà in diocesi e ne effettuerà la distribuzione territoriale (via, volantinaggio, affissioni ecc.).
--	---

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (*)*

Nelle tabelle sottostanti vengono elencate le risorse umane che sono necessarie per l'espletamento delle attività previste dal progetto. Nella prima tabella sono presenti tutte quelle figure utili per la realizzazione dei piani di attuazione della prima fase di ideazione del progetto, queste non vengono conteggiate perché sono le stesse che si ripetono nelle tabelle successive.

Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio		
SEDE: Caritas diocesana di latina-Terracina-Sezze-Priverno/centro di ascolto cittadino		
Numero	Professionalità	Attività
n. 1	Operatore esperto nell'ascolto con esperienza decennale nella sede.	Attività 1.0: Formazione e organizzazione
n. 3	Operatori esperti nell'accoglienza degli utenti con esperienza decennale nella sede.	Attività 1.1.a: Accoglienza e segreteria.
n. 1	Operatore esperto nell'ascolto con esperienza decennale nella sede.	Attività 1.1.b: Ricerca scheda Ospio.
n. 1	Operatore qualificato con esperienza decennale nella sede.	Attività 1.1.c: Compilazione schede
n. 3	Operatori esperti nell'ascolto con esperienza decennale nella sede.	Attività 1.2.a: Primo ascolto
n. 3	Operatori esperti nell'ascolto con esperienza decennale nella sede	Attività 1.2.b: Ascolto personalizzato e presa in carico
n. 1	Operatore esperto nell'ascolto con esperienza decennale nella sede.	Attività 2.1.a: Sportello di ricerca e orientamento al lavoro

n. 3	Operatori esperti nell'ascolto con esperienza decennale nella sede	Attività 2.1.b: Rilascio e rinnovo tesserino distribuzione viveri
n. 2	Avvocato	Attività 2.1.c: Ascolto personalizzato Avvocato che presta consulenza tutte le volte che viene contattato per casi più delicati.
n. 11	1 responsabile del centro di ascolto con esperienza decennale nella sede. 10 famiglie della rete di solidarietà familiare	Attività 2.2.a: Rete di solidarietà familiare
n. 3	Operatori esperti nell'ascolto con esperienza decennale nella sede.	Attività 3.1.a: Inserimento dei dati delle schede sul software OspoWeb.
n. 1	Sociologo	Attività 3.2.a: Lettura dei dati
n. 1	Statistico	Attività 3.2.a: Lettura dei dati
n.1	Sociologo	Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse
n.1	Statistico	Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse
n.1	Statistico	Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse
n.1	Direttore della Caritas	Attività 3.2.b: Preparazione Rapporto annuale sulle Povertà e Risorse

10) Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto (*)

4

11) Numero posti con vitto e alloggio (*)

0

12) Numero posti senza vitto e alloggio (*)

4

13) Numero posti con solo vitto (*)

0

14) Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari, oppure, in alternativa, monte ore annuo (*)

1145

15) Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari (minimo 5, massimo 6)(*)

5

16) Eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in

date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (*con successivo recupero*).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

- Disponibilità ad usufruire di una parte dei permessi per chiusura temporanea della sede di servizio dovuta a ferie del personale.
- Disponibilità di flessibilità oraria con possibilità di recupero.
- Disponibilità a partecipare a eventi diocesani utili a realizzare le attività previste del progetto.
- In vista della realizzazione del progetto ci saranno periodi di modifica temporanea della sede di servizio per la migliore realizzazione delle attività previste dal progetto

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

17) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato (*):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI LATINA □ TERRA CINA-SEZZE □ PRIVERNO / CENTRO DI ASCOLTO CITTADINO	LATINA	PIAZZA S.MARCO	7060	4						

18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile universale con indicazione delle ore dedicate:

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

Esse tengono altresì conto del patrimonio dell'esperienza accumulata dalle Caritas in Italia in ordine all'obiezione di coscienza e al servizio civile.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per il servizio all'estero)

Social media (Facebook, Twitter, YouTube...)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La collaborazione della Caritas Diocesana con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile e con l'Azione Cattolica Diocesana costituiranno veicolo privilegiato di diffusione del progetto e delle esperienze dei giovani in esso coinvolti.

Sono previste le seguenti attività:

- produzione di depliant, manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle parrocchie e nelle bacheche di Enti pubblici
- incontri nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università
- articoli sulla stampa locale, e interventi su radio e tv locali
- presentazione del progetto nelle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Avvento e Quaresima di carità)
- presentazione del progetto di servizio civile sul sito della Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno www.caritaslatina.it
- presentazione del progetto di servizio civile sul mensile diocesano "Chiesa Pontina"
- Disponibilità di uno sportello informativo (situato nella sede della Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno) a cui i giovani possono rivolgersi per approfondimenti o eventuali chiarimenti.
- infine, ai giovani più interessati alla proposta, verrà offerta l'opportunità, come tirocinio, di esperienze di volontariato nelle sedi di attuazione del progetto.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:10

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Verrà inoltre svolta, una campagna pubblicitaria specifica per il presente progetto mediante la pubblicazione dello stesso sul sito internet della Diocesi e mezzi di informazione locale (giornali locali, radio, quotidiani).

Si predisporranno azioni di diffusione del progetto ed incontri di sensibilizzazione.

Più precisamente:

- Partecipazione dei volontari in servizio civile alle attività di sensibilizzazione al volontariato e alla cultura del dare, promosse a livello ecclesiale e sociale (Festa Diocesana dei giovani, Avvento e Quaresima di carità), portando la loro testimonianza diretta sulla motivazione della scelta attuata e sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio e la Caritas;
- Porteranno le loro esperienze di servizio in convegni organizzati dalla Caritas diocesana e dalla Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno;
- Il progetto verrà inserito sul sito della Diocesi e della Caritas diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno dove i ragazzi pubblicheranno articoli e cureranno la diffusione del progetto. Sul sito parleranno della loro esperienza e pubblicheranno le iniziative che cureranno personalmente;
- Organizzeranno e parteciperanno alla giornata di San Massimiliano;
- Verranno pubblicati articoli dei volontari e loro interviste sul mensile diocesano "Chiesa Pontina";
- Verranno svolti incontri con le scuole, con i gruppi parrocchiali, con la Pastorale Giovanile, l'Azione Cattolica e Associazioni/Movimenti del territorio.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 20 ore

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 30

19) *Criteria e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento (*)*
(NON COMPILARE)

20) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

21) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (*)*
(NON COMPILARE)

22) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

23) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo, n.40 del 6 marzo 2017:*

- Possesso di licenza media o titolo equivalente conseguito all'estero e non riconosciuto in Italia;
- Capacità e disponibilità alla guida di mezzi di proprietà dell'Ente;

- Si richiedono una spiccata predisposizione alle relazioni umane, in particolare con le persone in difficoltà, la disponibilità a mettersi in formazione, per accrescere il proprio bagaglio personale, e la consapevolezza-accettazione della proposta di lavoro in un contesto ecclesiale;
- Si richiede disponibilità al servizio nei giorni sabato, domenica e nei giorni festivi con possibilità di recupero;
- Disponibilità a partecipare ad eventi legati a manifestazioni ecclesiali e civili (anche di sabato o domenica), per scopi strettamente inerenti alle attività del progetto.

24) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

25) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

➤ **UNIVERSITA'**

L' UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CASSINO E DEL LAZIO MERIDIONALE

Laboratorio per la diffusione della cultura scientifica

Sezione di antropologia storico-visuale

P. IVA 01730470604 – C. F. 81006500607

Sosterrà il progetto attraverso le attività del progetto presenti al punto 9.1. Nello specifico le attività saranno le seguenti:

- Contributo nella lettura e nell'elaborazione statistica dei dati nel servizio;
- Collaborazione nella progettazione e nello svolgimento delle attività di ricerca e/o sperimentazione di nuove risposte.

➤ **ENTI PROFIT:**

La società personale TELL Cultura Ambiente e Territorio di Marco Mastroleo,

P.IVA 02649170590, CF MSTMRC81S28F027U (ente commerciale for profit),

con sede in Via Bruxelles, 20 – Latina,

Sosterrà il progetto attraverso le attività del progetto presenti al punto 9.1. Nello specifico le attività saranno le seguenti:

- Realizzazione e stampa del Rapporto annuale sulle povertà in diocesi;
- Distribuzione territoriale (via, volantinaggio, affissioni ecc.).

ENTI NO-PROFIT:

La Confraternita delle Stimmate di Cisterna

C.F. 91072480592,

con sede in Via Sezze, 16 – Latina,

Sosterrà il progetto attraverso le attività del progetto presenti al punto 9.1.

Nello specifico:

- Fornisce, professionisti ed esperti: psicologo, sociologo, assistente sociale che lavoreranno con gli operatori volontari in servizio civile alla preparazione del Rapporto sulle Povertà e Risorse annuale.

26) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

27) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

29) *Attestazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae*

Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **attestato specifico** da parte dell'**Ente terzo** Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato A dell'"Avviso agli Enti" del 16 ottobre 2018 emanato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio educativi - domiciliarietà);
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari);
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio;

- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio;
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio;
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi;
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio;
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione;
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione;
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza;
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio;
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto;
- Essere in grado di lavorare in rete e in equipe;
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate;
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà;
- Saper utilizzare pacchetto Office e programmi di accesso a Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento;
- Saper utilizzare e gestire in maniera autonoma l'inserimento e l'aggiornamento di schede CdA nel programma utilizzato per la raccolta dati OspoWeb;
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative;
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona;
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione;
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine;
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo;
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza;
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale;
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale e pubblicazioni.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

30) *Sede di realizzazione (*)*

Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno – Via Sezze, 16 - Latina

31) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

32) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento o acquisiti da altri enti (*)*

SI

33) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

(NON COMPILARE)

34) *Contenuti della formazione (*)*

(NON COMPILARE)

35) *Durata (*)*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore, da completare entro 180 giorni dall'avvio del progetto.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEGLI OPERATORI VOLONTARI

36) *Sede di realizzazione (*)*

Caritas Diocesana di Latina-Terracina-Sezze-Priverno – Via Sezze, 16 - Latina

37) *Modalità di attuazione (*)*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

38) *Nominativo, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)*

39) *Nominativo, dati anagrafici e competenze specifiche del formatore in riferimento al modulo concernente “formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile universale” (*)*

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)*

La formazione prevede un primo momento che verrà realizzato mediante delle lezioni teoriche attraverso le quali i volontari riceveranno le conoscenze necessarie per lo svolgimento del loro lavoro. Verranno messi a conoscenza attraverso lezioni frontali dei rischi derivanti dal progetto che andranno ad attuare, e della metodologia di prevenzione e protezione dagli stessi.

Le lezioni si svolgeranno con il supporto del materiale messo a disposizione dell'ente (procedure, dispense, ecc...) e mediante l'effettuazione di simulate in cui verranno analizzate le varie situazioni.

E' previsto un secondo momento, che si realizzerà all'interno delle rispettive sedi di assegnazione, in cui i volontari verificheranno e osserveranno gli operatori del servizio e potranno conoscere il territorio dove opereranno e le persone che seguiranno.

Al termine di questa fase di conoscenza guidata sul territorio sarà previsto un momento in cui potranno essere rielaborate le esperienze vissute con i rispettivi operatori locali di progetto.

Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile e continuo;
- Dinamiche di gruppo, lezioni interattive, cooperative learning, brainstorming, simulazioni, role playing,
- formazione sul campo.

41) Contenuti della formazione()*

Modulo 1: IL PROGETTO

Per tutte le attività

Contenuti della formazione	Formatori	ORE
Conoscenza del progetto, introduzione al Centro di Ascolto della Caritas conoscendo la struttura, nella sua evoluzione fino alla forma attuale, conoscenza delle procedure operative, dei ruoli e delle figure all'interno della struttura, approfondimento delle attività e della responsabilità richieste al volontario	Ilarina Pacilli	4
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Barbara Nardone	4

Modulo 2: IL SETTORE DI IMPIEGO

Per le attività 1.1b; 1.2; 2.1; 3.1.a; 3.2;

Contenuti della formazione	Formatori	ORE
Addestramento al compito. Le tecniche dell'ascolto, la compilazione della scheda, degli elenchi, ecc. Tecniche dell'osservazione e del discernimento	Fiorina Tatti	4
	Ilarina Pacilli	2
Uso del software OspoWeb, conoscenza del programma, inserimento delle schede, lettura dei dati statistici, Stesura Rapporto sulle povertà.	Ilarina Pacilli	2
	Pietro Gava	4

Incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto, il disagio adulto nel mondo Caritas: i senza fissa dimora, i nomadi, gli immigrati e la loro integrazione, gli anziani soli, le nuove povertà e la povertà sommersa.	Valentina Colella	4
Partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri per effettuare una verifica e programmazione insieme, al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, ecc..	Ilarina Pacilli	2
	Fiorina Tatti	4
Conoscenza delle politiche e delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego	Pietro Gava	4
Risposte locali ai bisogni, la rete dei servizi del territorio, il ruolo dei servizi sociali	Valentina Colella	4

Modulo 3: LA RELAZIONE EDUCATIVA

Per le attività 1.1; 1.2; 2.1

Contenuti della formazione	Formatori	ORE
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari	Fiorina Tatti	12
La relazione d'aiuto e la comunicazione efficace: tecniche e strumenti per relazionarsi con gli altri	Fiorina Tatti	
Uno stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare" - la gestione dei conflitti.	Fiorina Tatti	
La difficoltà e l'amarezza di non essere all'altezza di affrontare i problemi degli altri, il sentirsi inutili, il dover dire di "no".	Fiorina Tatti	

Modulo 4: IL LAVORO DI GRUPPO

Per le attività 1.1; 1.2, 2.1

Contenuti della formazione	Formatori	ORE
Le dinamiche di gruppo: gestione delle dinamiche di gruppo e apprendimento metodologie di gruppo. La gestione dei conflitti.	Fiorina Tatti	12
Il lavoro d'equipe: approfondimento della relazione tra le persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; processi di comunicazione e ascolto, costruzioni di sinergie e relazioni.	Fiorina Tatti	

Modulo 5: LA RIELABORAZIONE

Per tutte le attività

Contenuti della formazione	Formatori	ORE
Verifica degli obiettivi raggiunti	Ilarina Pacilli	3
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto.	Fiorina Tatti	4
Bilancio delle competenze personali acquisite	Ilarina Pacilli	3

Totale ore :	72
--------------	----

Inoltre verrà svolto un incontro dal referente del progetto con i volontari al termine del percorso formativo in cui verrà fatta una valutazione finalizzata ad approfondire la necessità di eventuali ulteriori esigenze formative segnalate dagli operatori volontari in servizio civile.

42) Durata ()*

La durata della formazione specifica è di 72 ore e verrà effettuata entro e non oltre novanta giorni dall'avvio del progetto.

ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE

43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto ()*
(NON COMPILARE)

7 gennaio 2019

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Soddu
Direttore